

• Al Ferraio per varie fatture	£.	54.10.6
• Al Falegname per giornate 45	£.	67.10
• Alli muratori con garzoni per giornate 53	£.	119.5
	£.	<u>388. 5.6</u>

10. SALARIATI DI CAMPAGNA

• Al Camparo del Prato per regalia e salario	£.	5
--	----	---

11. SPESE DIVERSE ORDINARIE E STRAORDINARIE

• Per asse di larice	£.	40.17.6
• Per asse di pescia	£.	23.14
• Per chiodi, stacchette, gangherini, etc.	£.	21.12.3
• Per altre piccole spese	£.	37.19.9
• Per alcuni mobili	£.	67.12
• Per spese fatte per la scuderia	£.	81.14.6
	£.	<u>273.10</u>

12. SPESE DI CHIESA

• Per cera	£.	200.
• Per olio	£.	62. 7.6
• Per aggiustatura d'alcuni candelieri e messali	£.	17.18
• Per Ostie e Particole	£.	14. 7.6
• Per Tela, Bindello, Paramenti, etc.	£.	167.14.6
	£.	<u>462. 7.6</u>

Allegati:

A) RESTANZE ATTIVE a tutto dicembre

1. CAPITALI CREDITI FUORI STATO	1789	1790
• Da Banchi di Roma per Cartelle n. 9 lasciate dal fondatore Cardinal Piatti	£. 18200.19	18200.19
2. CAPITALI CREDITI NELLO STATO		
• Dal Banco S.t Ambrogio, come dalla cedola 1° settembre 1758	£. 14600	14.600
• Dal Monte S.ta Teresa come da cartella 5 luglio 1728	£. 21961	21961
• Dal Monte Busti, come da cartella 31 dicembre 1782	£. 230	230
3. CREDITI PER FRUTTI DE' CAPITALI E CENSI FUORI STATO		
• Da Banchi di Roma	£. 267.16.2	279. 1.1
4. CONTANTI IN CASSA		
	£. 389.15.8	557.10
Sommario restanze attive	£. 55649.10.10	55828.10.1

B) RESTANZE PASSIVE

• A Leopoldo Maderna, Provveditore in Milano	£.	45.13.3
• Al Pizzicagnolo Balestrini	£.	107. 2.6
Sommario restanze passive	£.	<u>152.15.9</u>

C) CONVITTO, VESTIARIO PER I RELIGIOSI

Premesso che il ruolo e il numero degli Agostiniani Scalzi comoranti infine dell'anno 1790 nel Convento de' SS. Cosimo e Damiano é il seguente:

- R.P. Pier Francesco di S. Carlo nel secolo Cattaneo, milanese, priore.
- P. Alipio di S. Giacomo nel secolo Lecchi, milanese, sopriore
- P. Carlo di S.ta Francesca nel secolo Porta, milanese
- P. Simpliciano di S. Ignazio nel secolo Luca, milanese
- P. Amando di S. Protaso nel secolo Cardino, novarese

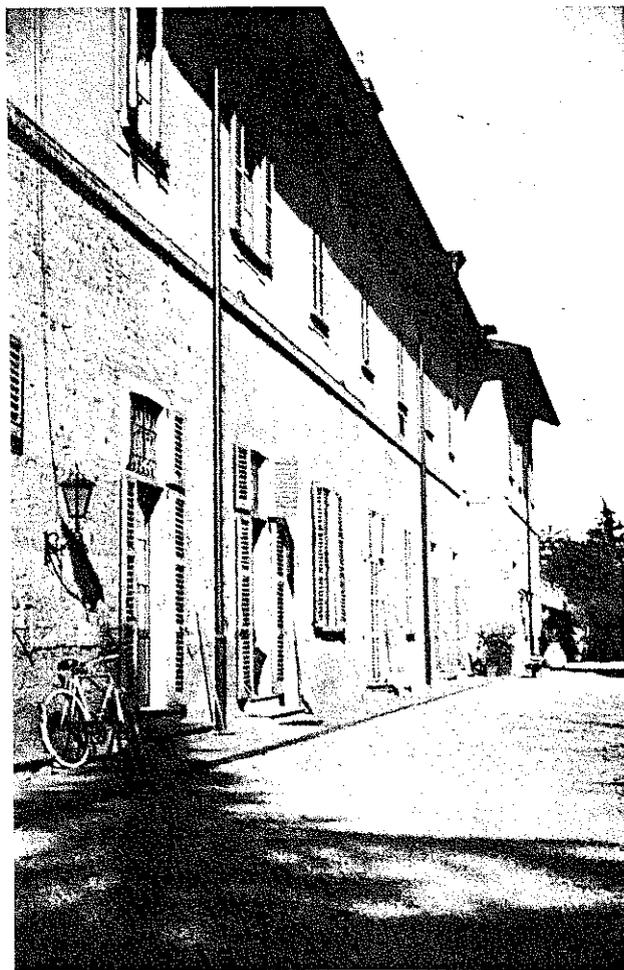
- P. Cosimo di S. Francesco nel secolo Calastra, novarese
- P. Anton Luigi di S.ta Francesca nel secolo Ratti, milanese
- P. Placido di S. Maria nel secolo Perego, milanese

Laici professi

- Fr. Benedetto di S. Giuseppe nel secolo Tedeschini, milanese
- Fr. Natale di S.ta Francesca nel secolo Dell'Acqua, milanese
- Fr. Giuseppe Maria di S. Gaetano nel secolo Olivares, milanese.

a) Spese cibarie

• Per frumento, riso, sale	£.	436.13.6
• Butirro, cascio ed altro	£.	690.15
• Carne per tutto l'anno	£.	1008.11.6
• Olio e vino	£.	988.3
• Pesce, salume ed altri comestibili	£.	1274.17.9
	£.	<u>4399..9</u>



4. Il convento degli Agostiniani Scalzi (interno), oggi villa Vezzani.

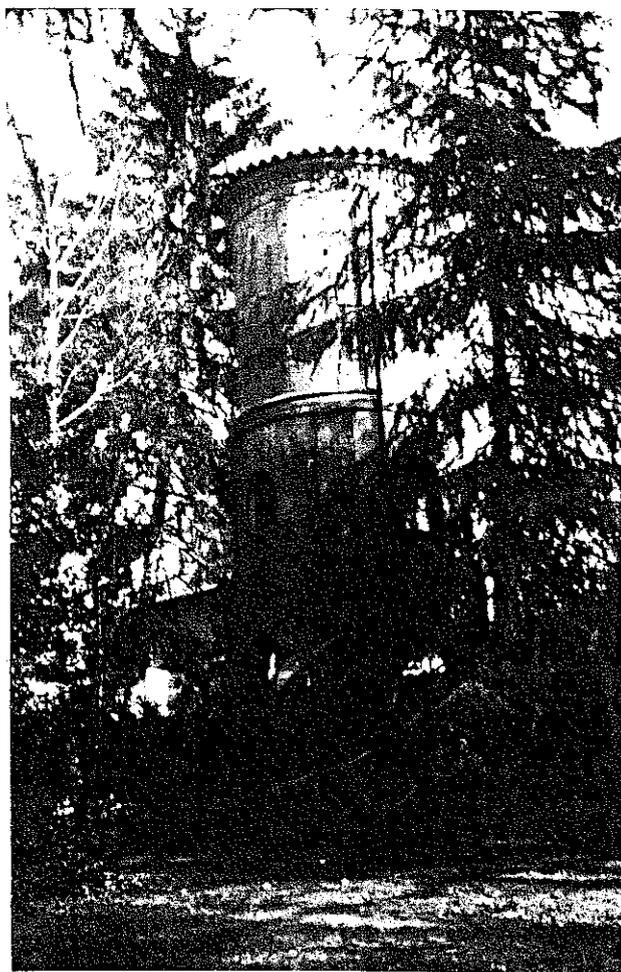
b) Vestiario

• Per tela, cuojo, fazzoletti e bucato	£.	327.14.3
• Panno nero, saglia e panno bianco	£.	248.19
• Fatture di calzolaio e di sartore	£.	76.10
	£.	<u>653. 3.3</u>

c) Viatici

• Per calessi e spese sul viaggio	£.	49.12.6
---	----	---------

d) Onoranze		
• A servi del Convento	£.	4
• Al Procuratore di Milano	£.	7
	£.	11
e) Medicinali e Regalie a Medici e Chirurghi		
• Medicine	£.	35.12
• Regalia al Medico	£.	18
• Regalia al Chirurgo	£.	12
	£.	65.12
f) Legna grossa e fascine	£.	241.15
• Carbone	£.	30
	£.	271.15
g) Olio per i lumi ad uso de' Religiosi	£.	120
• Candele di sevo	£.	10
	£.	130
h) Salariati del Convento		
• Al Barbiere	£.	36
• Al Facchino del Convento di Milano	£.	51.10



5. Nel giardino del convento: uccellaia.

• Ai Servi del Convento	£.	97.10
	£.	185.
Totale della spesa pel convitto, vestiario, etc.	£.	5765. 3.6

Gli Agostiniani Scalzi sono una delle tre famiglie dell'ordine omonimo, la cui origine risale all'ul-

timo decennio del XVI secolo, nel pieno rinnovamento spirituale del periodo controriformistico, anni in cui svolse il suo ministero cardinalizio il turbighese Flaminio Piatti.

Il genere di vita degli agostiniani scalzi è del tipo contemplativo-attivo. Seguono le costituzioni di S. Agostino ma anche regole proprie. L'organico originario del convento era di 22 frati e lì vissero lavorando e pregando per quasi due secoli. Lavorarono, ma affittarono anche la terra che era stata loro largamente ceduta insieme al convento e alla chiesa dal Cardinale e che circondava il convento da ogni lato. Ancora oggi esiste la via dei Frati a indicare il limite nord dell'antica proprietà che a sud toccava l'attuale via Roma.

Costituivano una famiglia autosufficiente le cui entrate erano costituite dalla questua e dai prodotti della terra. All'interno del convento c'era infatti la cucina, il lavatoio, il refettorio, il granaio, la cantina, il dormitorio, la foresteria, l'oratorio, la biblioteca⁽⁹⁾. Inoltre, sotto la chiesa, lato via Fredda, esisteva una ghiacciaia che è stata rivisitata ancora alla fine degli Anni Cinquanta (prima del rifacimento dei pavimenti della chiesa⁽¹⁰⁾) che aveva lo scopo di conservare gli alimenti durante l'estate (È del tipo di quella ancora esistente al palazzo De Cristoforis).

Per dare un'idea del "commercio" di allora ricordiamo che il convento incassava, alla fine del Settecento, per il fieno "maggengo, ostanto, terziola", prodotto sulla loro terra, circa £. 300 l'anno. Anche l'orto dava i suoi introiti⁽¹¹⁾. Si vendevano "aglio, segala, melica, galette, melegotto, mistura in sacchi, stoppie, foglia di mori (£. 5 ogni centinaio), prugne, verze, corame, oglio, lardo e songia".

Pur in un *eden* così ben organizzato avevano anch'essi dei problemi di coabitazione. Alcune lettere ritrovate in archivio documentano gli scontri di individualità tra giovani frati e la gerarchia.

Il convento e la chiesa dei SS. Cosma e Damiano divennero il centro della vita religiosa del cosiddetto *Turbigh in giù*, ciò che suscitava le ire dei vari parroci che si sono succeduti nella guida della parrocchia, in quanto si trovavano in concorrenza, nella "cura delle anime", coi frati agostiniani. Le osservazioni che don Bossi ha registrato nelle "Prammatiche" riguardanti i Padri Agostiniani "e avrebbero potuto fare meglio se non avessero avuto rivalità capricciose di culto e immoralità interne", trovano corrispondenza nelle "proposizioni" recentemente rintracciate nell'Archivio plebano di Dairago⁽¹²⁾, attraverso le quali è possibile ricostruire l'origine delle controversie che hanno

avvelenato la vita religiosa turbighese nel periodo di permanenza dei frati agostiniani. In particolare, le "proposizioni" del 1764 del parroco Galbusera impongono alcuni divieti ai frati (come quelli di "levare le donne dal parto", della "questua delle gallette", della confessione degli infermi, dell'amministrazione dei SS. Sacramenti ai moribondi), i quali rispondono citando polemicamente le deliberazioni dei Concilii provinciali nelle quali si autorizzavano gli ordini mendicanti a svolgere i servizi religiosi contestati a favore delle comunità.

"Levare le donne dal parto" voleva dire purificare le donne dopo il parto attraverso una semplice funzione religiosa che i frati celebravano nella loro chiesa.

La "questua delle gallette" era ottenuta con delle cassette esposte in chiesa nelle quali venivano depositate le elemosine per la celebrazione di messe a suffragio dei defunti della parrocchia.

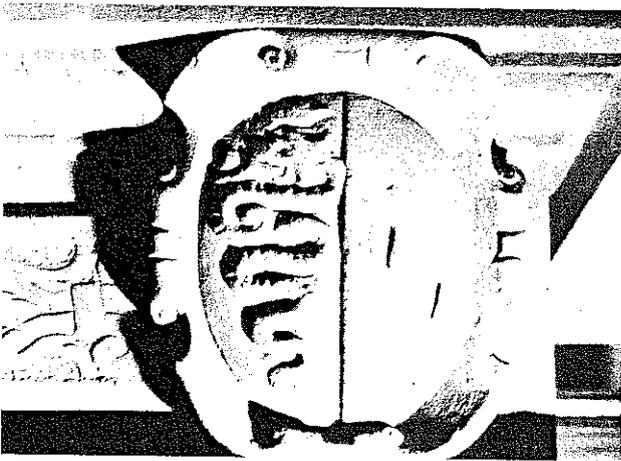
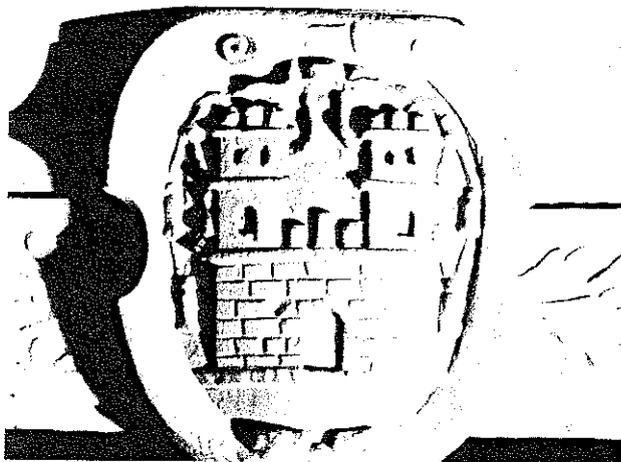
Al divieto del parroco i Padri rispondono che i loro diritti non si toccano proprio perché le funzioni venivano svolte nella loro chiesa. La rabbia del parroco scaturiva dalla differente situazione economica nella quale si trovava la chiesa dei frati nei confronti della nuova parrocchiale costruita in quegli anni. La popolazione turbighese era, allora, di 900 anime e più di tanto non si poteva ottenere - con le elemosine - per mantenere due chiese.

Nella "proposizione" n. 6 "non poco offensiva del curato di Turbigo" si dice che "stante le strettezze della parrocchia che oltre ad essere indebitata per lire tre mille trovasi ancora senza pavimento e con i sepolcri minacciati di ruina" non ha entrate sufficienti "per la manutenzione della lampada del SS. Sacramento e per la cera delle funzioni". A tal proposito - continua il parroco - "sarebbe opportuno che i padri posponessero la loro questua a quella della parrocchiale". Ma siccome una simile proposta gli sembrava inaccettabile dai Frati li invitava ad astenersi dal fare la questua delle "gallette" proprio perché la loro chiesa era "ben fornita" ed inoltre perché detta questua non rientrava nelle competenze degli ordini mendicanti come il loro, "eppoi perché la pratica dei RR. Padri Agostiniani Scalzi effettuata con tanta sollecitudine ridonda in un non poco scandalo sentendosi per ogni dove lamenti da prudenti e timorate persone".

Rispondono offesi i Padri, rintuzzando tutte le accuse del parroco e ricordando che la "questua delle gallette" è iniziata sin dal 1640 e concludono dicendo "che li padri non vogliono in alcun modo portare pregiudizio ai suoi diritti parrocchiali". Ma le questioni tra la Parrocchia e i Frati continuarono fino alla soppressione.

La soppressione del convento degli Agostiniani Scalzi di Turbigo

Il convento fu soppresso il 17 luglio 1805 in forza di un decreto governativo del giorno 8 giugno 1805. Scrive al Ministero dell'Interno, l'addetto all'alienazione del convento di Turbigo: "Si sottopongono alcune osservazioni relative al convento degli Agostiniani Scalzi di Turbigo del quale il direttivo ha ordinato la soppressione. Dal Ministro delle Finanze generali sono stato informato di far seguire la soppressione degli Agostiniani Scalzi ordinata dal Direttorio esecutivo con suo conchiuso 16 brumale prossimo passato.



6. Particolare del camino: lo stemma della famiglia Piatti corrispondente a quello del comune di Turbigo.

7. Particolare del camino: il biscione visconteo, simbolo dell'appartenenza alla nobiltà milanese.

Avanti che pervenga anche il correlativo vostro avviso per l'esecuzione, devo farvi presente, cittadino Ministro, che essendo detti religiosi della classe dei semi mendicanti, difficilmente si potrà, sulle rendite del convento, fissare la consueta pensione di £. 600 per ciascuno, giacché li medesimi agostiniani traggono parte della loro sussistenza dalle limosine che raccolgono dai benefat-

tori in occasione della settimanale cerca ch'essi fanno.

Riflettasi che fra i redditi del convento vi sono circa 79 scudi romani e £. 285 di Milano che si pagano presentemente da Bartolomeo Rossignol di Vercelli, successo ai Valiotti di Novara, per alcune colature d'acqua che si godono nel territorio di Casal Volone, distretto novarese. È vero che i redditi di Roma forse anche al presente non si esigono, ma le suddette £. 285 - venendo soppresso il convento - si renderanno inesigibili.

Aggiungasi che essendo il convento di Turbigo, fondato dal cardinal Piatti, la cui chiesa anche

aveva scritto la sopra citata lettera al Ministro. Nel suo promemoria il padre provinciale sottolineava altri aspetti che riteniamo utili riportare: "Nell'archivio del Convento di Turbigo trovasi una fede del 1630, cinque anni prima della fondazione, che attesta che la nostra chiesa essere sempre stata di patronato della casa Piatti così pure delle case contigue a lei consacrate ed ora incorporate nella Chiusura. Così come resta patrona del giardino e del convento nuovo non ancora separato dal vecchio".

Infine, la Direzione del Demanio del Dipartimento dell'Olona - della quale faceva parte anche



antecedentemente dicesi sempre mantenuta dalla suddetta casa, si fa presente come possa avere diritto la casa Erba di questo Comune quale successa ai Piatti (...).

Vi sottopongo cittadino Ministro questa riflessione a scarico del mio dovere per l'interesse della Nazione e perché diate alle medesime quelle valutazioni che troverete poter meritare".

Era stato il frate provinciale, Pier Giacinto Cattaneo che, attraverso un promemoria all'incaricato alla soppressione, gli aveva dato motivo di sollevare alcune perplessità, per cui l'agente Minetti

8. Camino riportante sul frontone gli stemmi gentili pubblicati di lato. Era collocato originariamente nella "Corte Nobile", la casa turbighese del cardinal Flaminio Piatti. I camini cinquecenteschi esistenti a Turbigo sono due e provengono entrambi da questa residenza. Il primo si trova murato nel palazzo De Cristoforis in una sala dell'ala prospiciente la via Roma; il secondo è quello che qui presentiamo e che si trova collocato nella parte ovest del convento.

Turbigo - incamera tutti i beni che il Convento aveva acquisito in due secoli di elemosine e successivamente creò le condizioni per poterli ven-

dere a privati in quanto i Comuni erano incapaci di assumere l'onere per queste acquisizioni. Il Convento possedeva beni nel territorio di Sanguano, Leggiuno, Caravate: circa 775 pertiche tra campi, prati, selve e boschi con case masserizie affittate nel 1785 al sig. Giuseppe Cellina le quali rendevano £. 1600 all'anno. A Turbigo il "fitto di beni" più significativo era la vigna Arbusta di 60 pertiche affittata a Celso Gatti il quale versava £. 210 all'anno in due rate, una a S. Pietro l'altra a S. Martino. Oltre all'Arbusta il Convento possedeva circa 48 pertiche di prato con proprie ragioni d'acque.

STATO ATTIVO E PASSIVO delle rendite e pesi del Convento dei PP. Agostiniani Scalzi di Turbigo rilevato all'atto della soppressione e concentrazione seguito il giorno 12 luglio 1805 in forza di Decreto Governativo del giorno 8 giugno 1805⁽¹³⁾

RENDITE

1. Per fitto de' Beni, Case e Mulino	£.	3205.
2. Cavata per beni lavorati per Economia	£.	315.10
3. Livelli, ossia affitti perpetui attivi	£.	285
4. Legati attivi	£.	1081
5. Frutti di Capitali, Crediti e Censi attivi	£.	2196. .6
6. Ricavi diversi	£.	300
	£.	<u>7382.10.6</u>

PESI

7. Interessi de' Capitali, debiti e censi passivi	£.	200
8. Legati passivi	£.	1081
	£.	<u>1281</u>

N.B. Tutte le cartelle de' Capitali sopra li rispettivi Monti sono presso, sin d'ora, del Procuratore di questo Convento, il Padre Giuseppe Antonio Baroni in S. Damiano in Monforte di Milano.

1. FITTO DE' BENI, CASE E MULINO in contanti
Dalli Signori Conte Bulla (?), Curato di Cajetto, Pietro Fretti Radaelli per fitto de' beni, Case e Mulino, situati in Territorio di S. Giano ed adiacenti Pieve di Leggiuno, Dipartimento del Lario di pertiche 839 affittabili alla pubblica Asta per anni nove, pagano per fitto e appendizj come abbasso, oltre l'obbligo del pagamento di tutti i carichi incombenti a detti fondi, come dall'Instrumento d'Investitura del giorno 14 aprile 1803 che scaderanno col S. Martino 1811, rogato dal Notaio Signor Pietro Maestri, in contanti in due rate, cioè la prima col giorno 30 giugno e la seconda col giorno 11 novembre d'ogni anno £.

Appendizj		
• Capponi 12 libre 2	£.	18
• Vino Crodello brenta una	£.	12
	£.	<u>30</u>
	£.	3285

Deduzioni

• Tutti li carichi sopra detti beni sono a carico del fittabile, come al punto 6. dell'Investitura.		
• Per riparazioni alle Case e Mulino	£.	80
	£.	<u>3205</u>

2. CAVATA DE' BENI LAVORATI PER ECONOMIA
Dal Giardino nel recinto cintato da muro annesso al Convento, sito in Turbigo di circa pertiche 28, se ne ricava annualmente:

• Foglia di gelsi Cent. n. 40 a £. 4.10	£.	180
• Vino Crodello brenta 1 e mezza a £. 15	£.	22.10
• Formentone Moggie 10 a £. 15	£.	150
• Segale Moggie 3 St. 4 a £. 18	£.	63
• Miglio Moggia 3 St. 4 a £. 12	£.	42
• Fieno fasci n. 4 a £. 4.10	£.	18
• Verdura e frutta	£.	15
	£.	<u>490.10</u>

Deduzioni

• Per spese per la coltura del suddetto fondo e manutenzione de' gelsi e viti calcolati secondo l'uso del Paese	£.	175
	£.	<u>315.10</u>

3. LIVELLI, OSSIA AFFITTI PERPETUI ATTIVI

Dal Signor ex Marchese Valiotti di Novara per fitto perpetuo che matura ogni S. Martino d'ogni anno, deve per ducati n. 50 in ragione di £. 5.14 cadauno lasciati dal fondatore di questo Convento, sopra alcuni Scolaticj d'acqua siti in Territorio di Casalvolone, Diocesi novarese, Dipartimento d'Agogna, come da istrumento 6 aprile 1635 rogato da Giuseppe Masurio, notaio romano £.

285

4. LEGATI ATTIVI

• Dalla Casa Erba, per una Messa quotidiana nella Chiesa di questo Convento, istituito dal fu Signor Conte Lodovico Piatti come da suo testamento del dì primo agosto 1689, rogato dal notaio di Milano Fabio Margone. Per detta messa non fu assegnato nessun fondo dagli eredi, ma fu annualmente pagata in £. 362 per cui si celebravano Messe n. 362 ora ridotte a messe n. 266 £.

• Dalla medesima Casa Erba, per una Messa quotidiana in adempimento dell'istituzione fatta dal Signor Conte Lodovico Piatti, come da suo testamento del dì primo agosto 1689. Per detta messa si ricevono £. 357 ed altre £. 12 a titolo di manutenzione che dal detto convento si presta tanto in paramenti, si celebrano messe n. 357 ora ridotte a n. 271 £.

• Messa quotidiana di S. Rosalia in detta Chiesa di questo Convento, istituita dal fu signor Antonio Francesco Magno, come da suo testamento del dì 13 maggio 1741, rogato dal notaio di Milano Alessandro Castiglione. Per dote della detta messa quotidiana ha ordinato ai suoi eredi di consegnare £. 1200 le quali si sono ricevute in valuta corrente che sono risultate in Girda £. 11462, e restano impiegate nel Monte Santa Teresa nella

362

357



9. Ingresso principale del Convento, particolare dello scalone d'onore. "Nella sezione di angolo di levante vi è uno scalone di tre andate, con gradini, ripiani e balaustra, il tutto in vivo che mette al piano superiore" (dall'atto di vendita del convento - foto: Gigi Seratoni Gualdoni).

classe delle ammortizzazioni al 3 e mezzo per cento per cui si riceveva l'annuo frutto di £. 401.3.3. Si celebravano annue messe n. 362 ma dal Secondo Quattrim.le del 1796 a quest'oggi non si è ricevuto alcun interesse e per conseguenza non si celebrano le messe.

• Dalla suddetta Casa Erba per una Messa quotidiana istituita dal fu signor Conte Carlo Antonio Piatti, come da suo testamento del dì 23 maggio 1749, rogato dal notaio di Milano Bartolomeo Rejna. Per fondo di detta messa quotidiana ha obbligato la sua eredità a contribuire per £. 362, per cui si celebrano messe n. 362, ora ridotte a messe 266 £.

£. 362
 £. 1081

5. FRUTTI DI CAPITALI, CREDITI E CENSI ATTIVI

£. 18200.19 - Ammontare di Scudi Romani n. 2636 dal Monte S. Pietro di Roma per n. 9 cartelle lasciate dal Fondatore Cardinale Flaminio Piatti. Sul detto Monte assentate al 3 per cento. E dopo la sospensione per tre e più anni dei frutti dovuti a questo Convento il suddetto Monte cominciò a pagare due quinti degli interessi dovuti cioè scudi cinque e baiocchi ventisette ogni Bimestre che sono annue in valuta di Milano £. 237.3 e si è scosso il primo bimestre di quest'anno £. 237.3

£. 18000 Dalli fratelli Frigeri di Milano devono per interessi sopra detto capitale dato dalla Repubblica italiana a questo Convento in luogo della vigna Arbosta e Prato nuovo al Ponte ceduti a Domenico Combe £. 720.

£. 230 Al Banco Busti deve per interessi al 3 · 6/8 per cento sopra detto capitale, il quale nel 1791 il detto capitale si è trasportato alla Regia Camera dei Conti al 4,4 per cento, che resta da pagare per interessi tutti gli anni 1800. 1801.1802.1803.1804 annue £. 10.7

£. 21961 Il Monte Santa Teresa deve per interessi al 3,5 per cento sopra detto capitale e dal Secondo quadrimestre 1796 a quest'oggi non si è scosso alcun interesse annuo £. 708.10.6

£. 14600 Dal Banco S. Ambrogio per una Cartella assentata al 2 per cento, quale dal 1802 interessi a quest'oggi non si è scosso annue £. 292

£. 4000 1796. 14 Aprile. Si sono impiegate in esecuzione degli ordini superiori sul Monte S.ta Teresa, Ramo della Lotteria per anni 16 coll'interesse del 4% £. 168
 Il numero delle cartelle per detto impiego sono 3745.3746.3747.3748.3749. 3750. Numeri della Lotteria cavati a sorte per le suddette sei Cartelle cioè n. 2648.2475.3554.3285. 2602.3284

£. 2196.6

6. RICAVI DIVERSI

Il Fondo di Religione deve per mantenimento di un Religioso concentrato in questo convento, annue £. 300

7. INTERESSI DE' CAPITALI DEBITI E CENSI PASSIVI

Al Signor Carlo Gloria di Gallarate per imprestito di £. 4000 il 14 aprile 1796 per anni 16 coll'interesse del 5 per Cento all'anno, quali sono serviti per impiegarli sul Monte S. Teresa a scarico degli Ordini Governativi per il ramo della Lotteria come dall'allegato 5 £. 200

8. LEGATI DI MESSE

1. Per Messe n. 266 che si celebrano ogni anno nella Chiesa di questo Convento per lascito fatto dal Co. Lodovico Piatti come all'allegato 4 £. 362

2. Per messe n. 271 che si celebrano ogni anno nella chiesa Parrocchiale di Turbigo per lascito fatto da fu Co. Carl'Antonio Piatti come da allegato n. 4 £. 362

3. Per messe n. 266 che si celebrano ogni anno nella chiesa di questo Convento per lascito fatto dal fu Co. Carl'Antonio Piatti, come all'allegato n. 4 £. 357

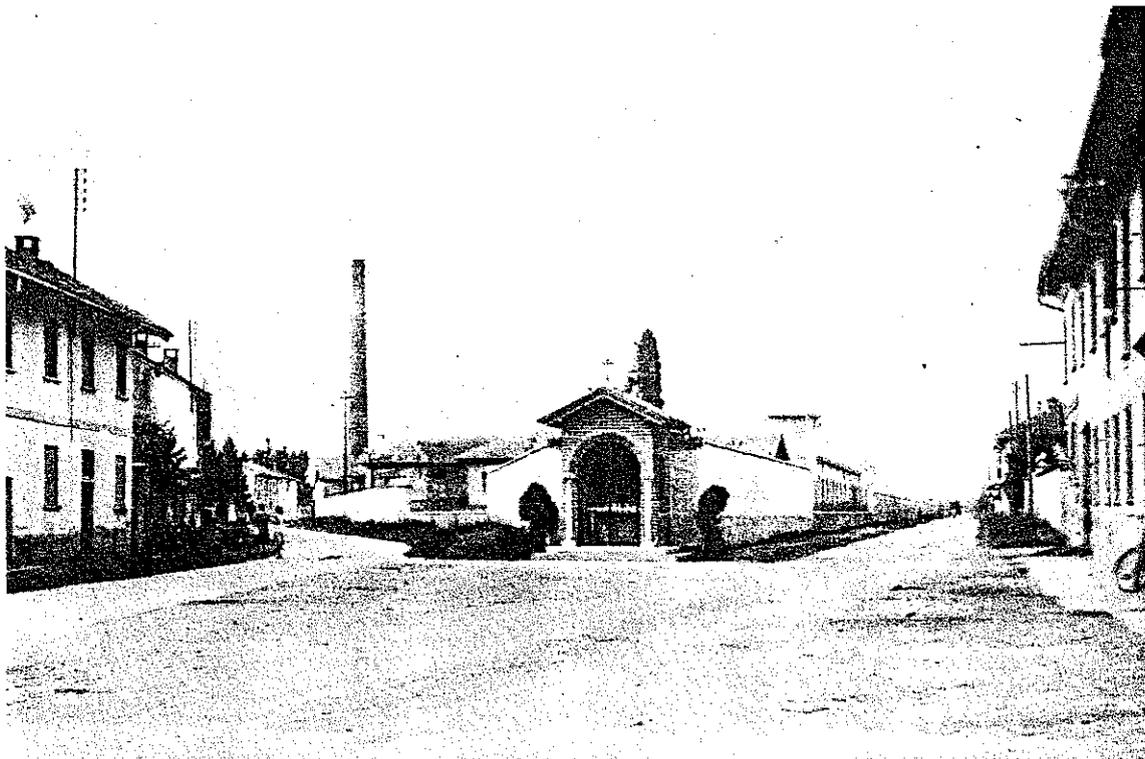
Anniversario in Suffragio dell'Anima del Signor Cardinale Flaminio Piatti, fondatore di questo Convento, nell'Ottava dei Morti, consistente in un Notturmo de' Morti con le Laudi con Messa cantata da Requiem con le preci alla Tomba e con tutte le altre Messe che si deve dire da tutti i Religiosi di questo Convento nel giorno in cui si fa codesto Anniversario £. 1081

Dopo la soppressione del Convento i frati pensionati vennero concentrati nel convento di S. Damiano in Monforte di Milano. A quel tempo erano solamente quattro:

- Angelo Sormani, nato a Sormano il 10 febbraio 1741, entrato nella religione il 12 luglio 1763, luogo della vestizione S.ta Francesca di Milano, laico professore;

- Antonio Luigi Ratti, nato l'8 maggio 1742, sacerdote professore;

- Basilio Pianta, nato il 27 luglio 1746, sacerdote professore;



83. Il bivio della cappelletta con le strade per Castano, a sinistra, e Buscate, a destra. A distanza di oltre quarant'anni da questa foto, tutto è ancor oggi perfettamente riconoscibile.

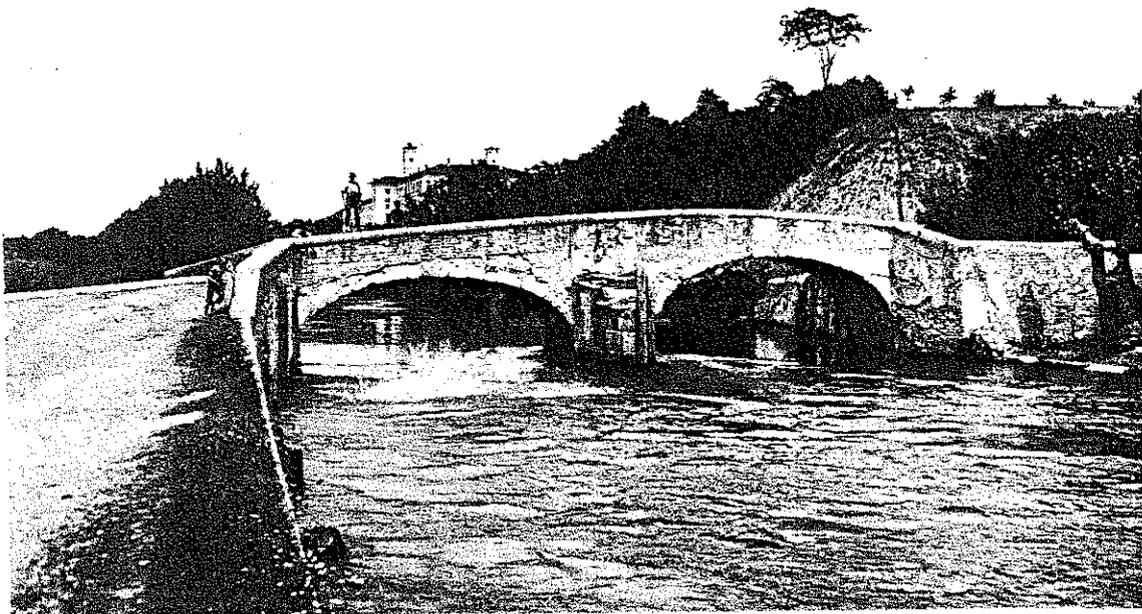


CUGGIONO - Setificio Bossi.

Ringraziamo molto il signor...
...per l'attenzione.

84. Una veduta panoramica del paese dal campanile dell'arcipretale. Al centro il setificio Bossi che con la filanda Fossati rappresentava alla fine del secolo scorso la più importante attività produttiva di Cuggiono.

Cuggiono - Ponte sul Naviglio



85. Il bellissimo ponte sul Naviglio Grande a Castelletto di Cuggiono. L'importante via d'acqua fu realizzata nel XII secolo e potenziata nel XIV. Sullo sfondo s'intravede il palazzo dei Clerici di Cavenago.